

## Quattro passi con la Bibbia... in Università

a cura di Mara Tessadori,  
membro della Commissione Teologica

L'Università forma e/o dovrebbe formare cristiani attenti? La domanda sorge spontanea. In un paese dove la maggior parte degli studenti universitari frequenta scuole pubbliche e, perciò, laiche, come l'Università potrebbe formare dei cristiani attenti non risulta una domanda scontata, né tantomeno la risposta sarà così facile da sviluppare.

Saremo tutti concordi sul fatto che l'Università, in quanto ente con l'obiettivo della formazione dei giovani, abbia il compito di trasmettere dei valori fondamentali per essere buoni cittadini, attenti e consapevoli. Ha il compito di trasmettere i valori costitutivi della persona, quei valori fondamentali che riguardano l'essere umano e che nella nostra Costituzione troviamo nei cosiddetti *Principi fondamentali*, ovvero dal 1° al 12° articolo. Sarà quindi compito dell'Università trasmettere virtù quali *libertà, responsabilità, onestà, originalità, solidarietà, dignità, ecc.* e formare cittadini attenti. Forse qui la domanda che sorge è "Effettivamente questi valori vengono trasmessi?". In questo bisognerebbe, forse, ripensare molto i corsi di laurea. L'Università non è più un mondo elitario - per fortuna-, ma non per questo dovrebbe formare in modo disattento. Molti dei giovani che acquisiscono il titolo di 'dottore' spesso non hanno la minima idea di quali siano i valori fondamentali, per i quali i padri costituenti si sono spesi. In ogni corso di laurea bisognerebbe inserire un insegnamento non tanto di Diritto Costituzionale, ma piuttosto di riscoperta della Costituzione. Inoltre, un grande aiuto all'interno dell'Università per la crescita e la trasmissione dei valori viene dato dalle partecipazioni alle associazioni studentesche presenti in Ateneo, l'adesione alle quali non è spesso incentivata.

Indirettamente, se l'Università ha questo compito, dovrebbe formare anche cristiani attenti, anche se non se lo pone come obiettivo. I valori che abbiamo enunciato prima li possiamo trovare tutti nella Bibbia e costituiscono effettivamente il nucleo fondamentale dell'essere cristiani. *«In vista della libertà Cristo ci ha liberati; resistete dunque con continuità e non lasciatevi assoggettare di nuovo al giogo della schiavitù»*<sup>1</sup> Non è difficile capire quanto la parola *libertà* sia al centro del Cristianesimo.

*«Come fanno però i giovani universitari, già pieni di impegni e di libri da studiare, a trovare il tempo e il desiderio per infilare nelle loro giornate anche la Lectio divina? Non suonerà piuttosto old fashion una proposta del genere? Certo, non è per tutti. Occorrono alcuni ingredienti non sempre facili da trovare nella medesima persona: un minimo di fede cristiana, alcuni minuti al giorno e il coraggio di provarci, fidandosi di chi assicura che ci saranno dei vantaggi.»*<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Lettera ai Galati 5, 1, Nuovo Testamento, Bibbia

<sup>2</sup> "La tua Parola mi fa vivere, Quattro passi con la Bibbia" Erio Castellucci, EDB, 2017

Questo libricino – un tascabile di neanche 90 pagine – di Mons. E. Castellucci ci fa riflettere su cosa significhi meditare e pregare, cercando di capire come inserire questi momenti nella nostra vita frenetica da universitari.

*“Gli anni dell’università sono un’opportunità per attrezzarsi di strumenti utili per una conoscenza critica della fede, un approfondimento serio della vita spirituale e uno studio della Bibbia (...). Non puoi pensare di avere uno stile di preghiera infantile quando la tua cultura è cresciuta, così come le tue relazioni, i tuoi impegni, il tuo modo di pensare. Anche la tua vita spirituale deve maturare e qualificarsi, tanto quanto i tuoi progressi culturali.”<sup>3</sup>*

Cercare un momento durante la giornata da dedicare alla preghiera, alla meditazione, seguendo i “Quattro passi con la Bibbia” che Mons. Castellucci ci indica, ovvero *Lectio, Meditatio, Oratio, Contemplatio*, aiuterebbe noi, universitari, a riconcentrarci spiritualmente, a rifocalizzare l’attenzione sulla nostra fede, a permettere che questa cresca insieme al nostro sapere.

Cosa significa essere cattolici e credenti in questo momento e in questi anni non è facile da capire e da scoprire, ma possiamo approfondire, indagare, studiare e riscoprire la nostra fede un pezzettino alla volta.

*“La vita universitaria è ricca di stimoli non solo intellettuali, ma anche affettivi e spirituali. L’approccio critico alla realtà, in tutte le sue sfumature, pone domande che non possono girare attorno alla fede, ma devono interrogarla. Non è possibile che la fede rimanga bambina, quando la ragione diventa adulta. Non è un soprammobile donato una volta per sempre, che richiede al massimo qualche spolveratina; è un organismo vivo, si rafforza o si attenua con noi, può crescere, ma può anche diminuire o spegnersi.”<sup>4</sup>*

---

<sup>3</sup> “Come Prometeo. Studiare è un atto di speranza”, B. Uberti, EDB, Bologna 2013

<sup>4</sup> “La tua Parola mi fa vivere, Quattro passi con la Bibbia” Erio Castellucci, EDB, 2017